

IN PROVINCIA DI CASERTA ATTIVATE MISURE STRAORDINARIE DI PREVENZIONE. IN ITALIA I CASI SALGONO A 178, CON 19 DECESSI DALL'INIZIO DELL'ANNO

Anziano di Capua muore per West Nile, è l'ottava vittima in Campania

CAPUA. Un pensionato di 83 anni, residente a Capua, è morto all'ospedale Sant'Anna e San Sebastiano di Caserta dopo essere stato colpito dal virus West Nile. Si tratta dell'ottava vittima registrata nel Casertano dall'inizio dell'anno. L'uomo, ricoverato nei giorni scorsi, aveva mostrato un rapido peggioramento delle condizioni fino

al decesso. Il sindaco di Capua, Adolfo Villani, ha disposto un'ordinanza per la pulizia di terreni incolti, piscine in disuso e altre strutture capaci di favorire la formazione di ristagni d'acqua, ambienti ideali per la proliferazione delle zanzare portatrici del virus. Contestualmente sono state avviate verifiche e attività di monitoraggio

nell'area di residenza dell'anziano per prevenire ulteriori contagi. Secondo l'ultimo aggiornamento dell'Istituto Superiore di Sanità, i casi di infezione in Italia hanno raggiunto quota 178, con 19 decessi confermati. Oltre alla morte di Capua, si contano vittime ad Aprilia e Cori, in provincia di Latina. I nuovi contagi rilevati

dopo il 7 agosto sono cinque, tra cui due a Catanzaro e uno rispettivamente a Roma, Trento e nel Biellese. La letalità delle forme neuro-invasive è pari al 15 per cento. Nel 2018 era stata del 20 per cento, mentre nel 2024, a fine anno, si era attestata al 7,4 per cento, con 36 decessi su 484 casi complessivi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SESSA AURUNCA Manca certificato, dragaggio fermo: imbarcazioni bloccate in banchina, imprese alla canna del gas, molte hanno chiuso

Così la burocrazia uccide il Garigliano

DI MAURIZIO DENTE



SESSA AURUNCA. Alla foce del fiume Garigliano, tra Minturno e Sessa Aurunca, decine di imbarcazioni restano ormeggiate alla banchina, prigioniere da settimane della burocrazia ecologista. La foce del fiume, a poche centinaia di metri, non è stata dragata e la sabbia che la ostruisce lascia all'acqua non più di 30 centimetri di profondità. Il Parco Regionale Area Vulcanica di Roccamonfina e Foce Garigliano, nel quale rientra il fiume, "Zona Speciale di Conservazione" ha imposto lo stop al Comune di Minturno, che si accingeva a disostruire la foce con le gru, come si faceva da anni. E, invece, no. Manca un pezzo di carta, un certificato che si chiama VINCA (Valutazione d'incidenza interregionale), imposto dalla UE e reso obbligatorio per "la protezione degli habitat, delle specie animali", della bio-diversità, e via elencando la giaculatoria ambientalista. Intanto, sull'acqua stagnante della foce volano la zanzare, proprio nell'area che registra la più alta incidenza di contagio da virus West Nile. Viva l'ambiente. Le sponde del Garigliano, vicino alla foce, sono piene di rifiuti, l'unico camping che resiste nel degrado generale boccheggia, un paio di ristoranti hanno chiuso da tempo e le imprese nautiche sono alla disperazione. Tre di esse hanno chiuso un paio di mesi fa dopo una ispezione della Guardia di Finanza. Contestati, tra l'altro, scarichi di acque reflue non a norma. Massimo rigore, furore ecologista a prote-

zione di una zona bellissima dal punto di vista naturale che versa in condizioni penose. Paola Borrazzo, amministratrice di "Costruzioni Nautiche Tradizionali", con il cantiere a 700 metri dalla foce, racconta come il mancato dragaggio ha fatto saltare il varo della prima imbarcazione realizzata, un natante con allestimento commerciale destinato alla Sardegna. Il cliente era già arrivato. Adesso bisognerà organizzare un trasporto speciale per mettere a mare l'imbarcazione a Formia. "Migliaia di euro in più a nostro carico", dice sconsolata. Un ormeggiatore della sponda del Garigliano guarda le barche allineate sulla banchina e allarga le braccia. «Abbiamo parlato con il Comune di Minturno. Ma la stagione ormai è andata...». «Il Comune di Minturno - dice alla Roma il presidente del Parco Regionale di Roccamonfina e Foce Garigliano, Adolfo De Petra, in carica da febbraio 2024 - ci ha inviato il 5 agosto la richiesta, annunciando per il giorno 9 il dragaggio. Negli anni scorsi, si procedeva in regime di

silenzio-assenso. Ma la UE ci assegna responsabilità civili e penali. Senza la valutazione di incidenza non si può procedere. Qualunque azione, che incida in ogni forma di vita, fosse anche un filo d'erba, deve essere valutata in precedenza, rispettando dei tempi. Pensi che dovrò affrontare un processo per un albero tagliato. Gli ecologisti mi hanno denunciato». Le zanzare ringraziano. Ma come si liberano le barche prigioniere della burocrazia ecologista, presidente? «Guardi, sono stato sul posto, sono nato su questo territorio e dico che la Regione Campania e la Regione Lazio non vanno in ferie. Ci sono le commissioni competenti a rilasciare le valutazioni di incidenza. L'ho detto anche al presidente della Provincia di Caserta, che mi ha chiamato. Quando ci sono calamità naturali, una Commissione si riunisce, una valutazione in deroga di somma urgenza, si può fare...». Imprese, ormeggiatori, proprietari di barche. Tutti appesi ad un pezzo di carta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SANT'ANGELO A CUPOLO

Aggredisce brutalmente la moglie e i figli, preso

BENEVENTO. Una madre e i suoi due figli minori, aggrediti brutalmente dal marito e padre, sono stati messi in salvo dall'intervento dei carabinieri, allertati dalla donna. È quanto accaduto all'alba a Sant'Angelo a Cupolo, in provincia di Benevento. L'uomo è un cinquantatreenne del posto. Secondo quanto ricostruito, l'uomo, accecato dalla gelosia e in evidente stato di alterazione psico-fisica dovuta all'abuso di alcol, avrebbe prima insultato e minacciato la moglie, per poi aggredire fisicamente lei e i figli minori, anche con un bastone. Armato di due asce, avrebbe cercato di distruggere la porta della stanza in cui la donna e i bambini si erano barricati per sfuggire alla furia violenta. L'arrivo immediato dei militari ha interrotto l'aggressione e l'uomo è stato arrestato. Nel corso della perquisizione domiciliare, i carabinieri hanno anche rinvenuto una piccola serra artigianale contenente sei piante di marijuana di varie dimensioni. La donna è stata accompagnata al pronto soccorso dell'ospedale "San Pio" di Benevento. La prognosi è di 15 giorni per le lesioni riportate. Per uno dei figli la prognosi, invece, è di 7 giorni.

GENNARO VOLPE DIRETTORE GENERALE

Ospedale di Caserta, insediati i nuovi vertici

CASERTA. Centralità del paziente, umanizzazione delle cure, potenziamento dei servizi, benessere organizzativo. Sono le principali direttrici programmatiche della nuova direzione strategica dell'Azienda ospedaliera Sant'Anna e San Sebastiano di Caserta, che da oggi è al lavoro dopo essersi insediata sabato scorso, 9 agosto. Il direttore generale, Gennaro Volpe, nominato con decreto del presidente della Giunta regionale della Campania numero 109 dell'8 agosto, ha individuato la squadra che lo affiancherà nei prossimi cinque anni, nominando il medico Vincenzo Giordano alla guida della direzione sanitaria e l'avvocata Chiara Di Biase alla guida della direzione amministrativa. «Con entusiasmo, determinazione e costante sinergia - dichiara il direttore generale - potremmo i punti di forza dell'Aorn casertana, proseguendo nel programma di ampliamento strutturale, crescita dell'offerta sanitaria, innovazione tecnologica. Analizzeremo le criticità, cercando le soluzioni più adeguate a fronteggiarle e superarle. Punteremo ad ampliare l'organico, procedendo con le assunzioni necessarie in linea con il piano di fabbisogno aziendale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SICCITÀ Razionamenti e forniture ridotte a poche ore al giorno: famiglie e turismo in difficoltà tra Capaccio e i paesi interni

Cilento, scatta l'emergenza acqua nel cuore dell'estate

CAPACCIO-PAESTUM. La siccità e la mancanza d'acqua potabile stanno creando quest'estate un vero e proprio problema socio-sanitario nel Cilento per la carenza d'acqua e un danno d'immagine per il turismo. Un problema non nuovissimo soprattutto nelle zone rurali, ma se si considera che il tutto avviene in una zona territoriale tra le più ricche di sorgenti del Mezzogiorno d'Italia la cosa diventa a dir poco paradossale. In molti paesini del Cilento in questi giorni di caldo torrido si può assistere con sgomento a tanti cartelli A4 distribuiti in bar e esercizi commerciali della società di gestione delle risorse idriche del consorzio ASIS in cui serenamente si scrive: "A causa della stagione invernale particolarmente secca e della chiusu-

ra delle vasche di accumulo della rete idrica adduttrice - il più delle volte proveniente dall'Alto Sele, ndr. - la fornitura idrica del suo comune verrà erogata tutti i giorni per cinque ore al giorno". Tanta e sufficiente sembra la prospettiva per gli usi domestici più comuni. Ma il più delle volte non è così, tanto che tra i saliscendi delle strade di campagna cilentana, le famiglie sono fortunate se questa fornitura avviene per due/tre ore al giorno e alla giusta pressione di erogazione necessaria per riuscire a riempire i serbatoi supplementari che spesso si usano nelle case per sopperire a un problema atavico di mancanza d'acqua. Ci sono evidentemente grandi responsabilità della classe politica regionale che non riesce a gestire un pro-

blema tutt'altro che inaspettato dato come acclarato il mutamento climatico mondiale. "Non è così - commenta il sindaco di Giungano Giuseppe Orloff, una chicca di paesino, milleduecento abitanti, a ridosso di Capaccio-Paestum - credo che sia un problema esclusivamente climatico per la siccità sempre più impetuosa che subiamo e per la mancanza di neve nei mesi invernali sulle nostre montagne. Si sta facendo il possibile per garantire un servizio idrico sufficiente alle famiglie e alle aziende agricole, ma non è semplice né facile, anche perché talvolta dell'acqua pubblica ne viene fatto un uso scorretto o improprio".

NINO ESPOSITO

© RIPRODUZIONE RISERVATA